

220

Almo Sig. Sig. Don Colmo

103.

Posso ben chiamarmi fortunato della mia Operetta sopra i delitti,
 e la Pena se ha meritato il compimento, e l'approvazione di codesta Reale
 Accademia. Non potrei immaginarmi mercede maggiore, e più conforme al
 mio modo di pensare, ed al carattere che professo di amico dell'uomo di
 una tale approvazione. Ricevo di questa un ben significante attestato nell'
 onore d'essere aggregato alla Reale Accademia instituita dalla clemenza di
 S. M.^a, e penetrato dalla più viva riconoscenza supplico V. S. M.^a di far
 gradire al degnissimo Capo di essa, ed a tutto il Corpo i miei rendimenti di
 grazie, e gli augurj per fondarsi di progressi infallibili in vigore della Institutione
 Sovrana, e del merito de' Soci tanto distinti nella Repubblica Letteraria.
 Siccome però conosco d'aver fatto troppo poco in favore della Società, e dell'uomo,
 così farò ogni sforzo per compensare il vuoto, che ne risente, e per rendermi
 meritevole del carattere, d' cui mi veggio onorato dalla S. M.^a, e Codices ped. Tom.
 da V. S. M.^a, che nuovamente pago de' miei augurj al chiarissimo S. Conte Prefetto,
 ed a tutto il corpo, e richiamandomi ai sentimenti dell' antica nostra amicizia
 mi dichiaro col magg.^o rispetto.

Di V. S. M.^a Milano 12. Gen.^o 1768.

Don. suo p. p. Sig. Col.
 Gio. Beccaria